

confusione, di «caccia alle prove», da cui venga fuori che gli imputati sono «assolutamente colpevoli» anche se gran parte di quei particolari che adesso vengono spacciati per «inconfutabili» sembrano destinati a dissolversi nel giro di pochi giorni. Ma intanto, senza un giudizio, senza una difesa, senza che gli avvocati possano aver preso visione di certi atti che sembrano riservati a giornalisti «amici», una parte dell'opinione pubblica riterrà che sia stata «provata» la colpevolezza degli arrestati. E' soltanto malcostume o è soprattutto un tentativo di scrivere la parola fine sulla vicenda senza dare le risposte agli interrogativi principali?

Una manovra del genere è destinata a fallire. Dopo l'*Avanti!*, che ieri aveva denunciato il tentativo di creare confusione per allontanare l'inchiesta dalla verità, anche il *Giorno* fa sentire la sua protesta contro le «fughe» di notizie, denunciando, in una nota alla quale è stata data grande rilievo in prima pagina le

violazioni del segreto istruttorio. Scrive Bocca che il problema «è uscito dalla semplice sfera professionale e investe la libertà di informazione che la magistratura deve equanimemente accordare a tutta la stampa». Dopo aver ricordato le denunce fatte da alcuni giornali, le testimonianze di avvocati che hanno visto il cronista del *Corriere della Sera* entrare nell'ufficio di un magistrato e consultare gli atti, pubblicandone poi i contenuti, Bocca si chiede: «Cosa ha dato il *Corriere* in cambio di una così tenace collaborazione e di così disinvolta lettura di atti segreti?».

«Possiamo soltanto constatare — prosegue il *Giorno* — che il giornale ha improvvisamente e forzatamente rotto la precedente cautela per avallare le tesi accusatorie con una veemenza e con una sicurezza di cui attendiamo di conoscere la basi... Se dovessimo giudicare solo in base a ciò che è noto, cioè gli interrogatori degli imputati e dei testimoni, dovremmo a-

maramente dire che per ora c'è poco più di niente: un dubbio riconoscimento dei Valpreda e le davvero risibili scoperte che i giovani anarchici esaltati quando si incontrano parlano di rivoluzione e di bombe...».

Due tra gli esempi più clamorosi di queste «notizie certe», che non figurano però in nessun atto conosciuto, riguardano l'alibi di Valpreda e Mander «corriere» tra il ballerino e Pinelli. «L'alibi non regge» titola il *Giornale d'Italia* e su questa scia sono quasi tutti i giornali romani. Perché l'alibi di Valpreda non regge? Perché Rachele Torri avrebbe detto, a tre poliziotti che si erano recati in casa sua per cercare Valpreda, che il nipote non lo vedeva da venerdì mattina (vale a dire il giorno della strage) invalidando così le sue successive dichiarazioni. Il *Corriere* dall'alto delle sue informazioni, dà una versione diversa proprio per ciò che riguarda le ore cruciali: dice infatti che Rachele Torri aveva detto a

tre poliziotti di non aver visto il nipote dalla notte di sabato perché Valpreda si era recato in casa di una amica. Naturalmente, aggiunge il giornale milanese, è una «stranezza» visto che il giovane fino a poco prima si sentiva male. Ma, a parte il fatto che spetta al giudice valutare la eventuale «stranezza», resta il fatto che l'alibi per le ore cruciali resterebbe valido, a differenza di quanto perentoriamente affermato dai giornali romani. E c'è sempre da ricordare che se il magistrato avesse la certezza che Rachele Torri mente per salvare il nipote, con tutta probabilità l'avrebbe già incriminato.

Ancora più scandaloso il *Messaggero* per ciò che riguarda Mander «corriere» tra Valpreda e Pinelli. Il foglio di Perrone sostiene, infatti, che Roberto Mander riceveva da Valpreda (il quale a sua volta le otteneva da Della Savia) lettere che recapitava personalmente a Milano, all'anarchico Giuseppe Pinelli. E scrive poi testualmente. «Questa circostanza, rivelata da uno degli imputati, sembra giustificare il questore di Milano allorché parlando coi giornalisti del suicidio di Pinelli disse che il ferroviere era dentro fino al collo nell'"affare" degli attentati terroristici».

Bene, di questa storia di Mander «corriere postale» non c'è traccia nei verbali resi noti. Può darsi che il redattore del *Messaggero* sia tra quelli che hanno libero accesso in certi uffici, comunque c'è sempre da ricordare che i rapporti tra Valpreda e Pinelli non dovevano essere dei migliori, visto che l'anarchico una volta scacciò il ballerino definendolo «provocatore e fascista». Ma, a parte questo, il quotidiano forcaiolo romano cerca di coinvolgere nella vicenda Pinelli con un impegno maggiore di quanto abbia cercato di fare la stessa polizia. Al *Messaggero*, evidentemente, fingono di ignorare che contro Pinelli non è stata formulata nessuna accusa, e che lo stesso commissario Calabresi, smentendo clamorosamente il questore Guida, ha dichiarato che «Pinelli per noi non era neanche un testimone-chiave... Probabilmente lo avremmo rilasciato il giorno dopo... Era e restava una brava persona...». Lo zelo poliziesco del *Messaggero* valica veramente ogni limite, soprattutto sulla pelle di chi è morto — e così tragicamente — e non può replicare.

Ai tanti punti oscuri della vicenda, se ne è aggiunto nel frattempo un altro; un registratore scomparso che confermerebbe l'alibi di alcuni degli accusati. Come è noto, la conferenza del «Cobra» sul «dio mitra» fornisce l'alibi per Mander, Bagnoli e Borghese che erano presenti (qualcuno ha detto che, poiché gli ordigni erano a tempo, potrebbero essere stati piazzati prima della conferenza; ma dinanzi a una simile teoria chi potrebbe mai provare la sua estraneità?). Sul conto di Mander, e forse anche degli altri due, ci sono però delle perplessità: potrebbero essersi allontanati senza essere notati? A questo punto, dunque, entra in scena il registratore scomparso. L'apparecchio era stato por-

Ma anche Serventi, a quanto riferisce sul numero di ieri il settimanale «Panorama», aveva con sé un registratore: e nei nastri vi sarebbero anche le voci di Mander e di Bagnoli, le loro domande, insomma una conferma che erano rimasti sino alla fine. Il punto è che Serventi ha dato il registratore a un suo amico, perché battesse a macchina gli interventi. Questo personaggio avrebbe quindi dato l'apparecchio a un altro amico, il quale finora risulta introvabile.

Indubbiamente un po' di chiarezza, almeno una messa a punto della situazione e delle contraddizioni, potrà venire dal racconto diretto degli imputati. Oggi, finalmente, i difensori si sono incontrati con gli accusati, ad eccezione di Valpreda che dovrà nuovamente essere interrogato dal dottor Cudillo sugli elementi raccolti dal magistrato durante la sua breve inchiesta a Milano. I permessi di colloquio sono stati così concessi ai difensori di Mander, avvocati Nicola Lombardi e Giuliano Vassalli; di Roberto Gargamelli, avvocato Giorgio Fini; di Mario Merlino, avv. Salvatore Lo Mastro e Armentano Conte; di Emilio Bagnoli, avv. Vinicio De Matteis e di Emilio Borghese, avvocato Pietro D'Ovidio.

Sembra probabile inoltre che nella mattinata di domani il giudice si rechi a Regina Coeli da Valpreda, e quindi lunedì anche il ballerino potrà incontrarsi con i suoi legali, il prof. Sotgiu e l'avvocato Calvi. Scarse, nel frattempo, le indiscrezioni avute a Palazzo di Giustizia sul materiale raccolto da Cudillo e dal P.M. Occorsio a Milano. Uno dei magistrati, a quanto sembra, avrebbe detto a un collega: «Per quanto riguarda Valpreda potremmo chiudere l'istruttoria al più presto...».

Lo stesso magistrato, inoltre, avrebbe definito molto grave la posizione di Mario

Merlino, mentre sul conto di altri imputati ci sarebbero parecchie perplessità. In ogni caso l'istruttoria sembra ancora lontana dalla conclusione: le indagini sono tutt'ora in corso, si parla inoltre della possibilità di nuovi ordini di cattura (in particolare per Della Savia e per altri personaggi i cui nomi figurano nei verbali) probabilmente per associazione a delinquere. E, d'altra parte, come si può pensare di chiudere una inchiesta, anche ammesso che vengano raggiunte le prove di colpevolezza per uno o più imputati, senza saper dire chi ha fabbricato gli ordigni? Chi ha fornito gli esplosivi? Chi ha deposto la bomba alla Banca Commerciale? Chi ha ispirato il «piano»? Chi lo ha finanziato? Quale era lo scopo?

**Marcello Del Bosco**